



Informazione di base, 13.06.2025

Pacchetto Svizzera – UE: conseguenze a livello economico

Per poter valutare l'impatto economico del pacchetto negoziato con l'UE per la stabilizzazione e l'ampliamento delle relazioni bilaterali, sono stati commissionati cinque studi esterni. Da tali studi emerge che nel complesso il pacchetto avrebbe ripercussioni positive sull'economia svizzera.

Le conseguenze a livello economico del pacchetto Svizzera-UE sono state esaminate nel quadro dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR). Il pacchetto comprende una parte dedicata alla stabilizzazione e una parte dedicata allo sviluppo. Per poterne valutare le conseguenze a livello economico sono stati commissionati cinque studi esterni in parte fondati su stime, scenari e calcoli basati su modelli che hanno richiesto la formulazione di ipotesi.

Gli studi sono disponibili sui siti Internet degli uffici competenti e sul sito Internet del DFAE dedicato al pacchetto Svizzera-UE. I principali risultati sono illustrati di seguito, dapprima sotto forma di panoramica e successivamente a livello dei singoli studi.

L'effetto maggiore deriva dalla stabilizzazione degli attuali accordi sul mercato interno, in particolare dell'accordo sulla libera circolazione delle persone. La stabilizzazione evita un'ulteriore erosione degli accordi bilaterali I, che potrebbe sfociare in un annullamento completo. Un tale annullamento comporterebbe per la Svizzera costi annuali nell'ordine di decine di miliardi di franchi; sommati fino al 2045 i costi supererebbero i 500 miliardi di franchi.

Due studi esaminano le conseguenze negative già concretizzatesi dopo le misure adottate dall'UE nei confronti della Svizzera a causa dell'assenza di soluzioni istituzionali: la mancata associazione della Confederazione ai programmi quadro dell'UE di ricerca e innovazione dal 2021 al 2024 e il mancato aggiornamento dal 2021 dei Mutual Recognition Agreements (MRA) per superare gli ostacoli tecnici al commercio nel settore dei dispositivi medici. Il nuovo pacchetto di accordi garantirebbe sia l'associazione ai programmi quadro dell'UE sia l'aggiornamento degli MRA a lungo termine e per tutti i settori. Ciò porterebbe importanti benefici a livello economico.

Il recepimento parziale della direttiva 2004/38/CE (direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE) potrebbe generare costi supplementari, soprattutto perché determinate persone con cittadinanza UE e i loro familiari otterrebbero un diritto di soggiorno permanente e un accesso leggermente migliorato all'aiuto sociale. I costi supplementari deriverebbero dagli oneri supplementari per le autorità e sarebbero esigui rispetto ai

benefici economici generati dal pacchetto. Il relativo studio mostra anche che il gruppo di persone con cittadinanza UE risiedente in Svizzera continuerebbe, nel complesso, a contribuire al sistema sociale e fiscale in misura maggiore rispetto alle prestazioni di cui beneficerrebbe.

Nella parte dedicata allo sviluppo, risulta significante sul piano economico in particolare l'accordo sull'energia elettrica, che rafforza la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e porterà tendenzialmente a un abbassamento dei prezzi dell'elettricità. Ciò avrà un effetto positivo sull'attività economica, rafforzerà la competitività dell'economia svizzera e migliorerà il potere d'acquisto delle economie domestiche.

Ecoplan: Impatto economico dell'annullamento dei bilaterali I, basi per la politica economica n. 58, Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

Lo studio valuta in modo indiretto il valore economico della parte dedicata alla stabilizzazione del pacchetto Svizzera-UE, simulando il completo annullamento dei bilaterali I entro il 2045. Lo scenario alla base dello studio ipotizza che:

- vengano a mancare tutte le agevolazioni degli scambi previste dagli accordi nei settori del traffico aereo, del traffico terrestre, dell'agricoltura, degli appalti pubblici e degli ostacoli tecnici al commercio (MRA);
- al posto della libera circolazione delle persone entri in vigore un sistema di contingimento per ridurre l'immigrazione di 20 000 persone all'anno;
- per quanto riguarda la cooperazione nel campo della ricerca, l'UE consideri di nuovo la Svizzera uno Stato terzo non associato.

Lo scenario è basato su ipotesi plausibili. Ciò che succederebbe realmente nel caso in cui il pacchetto Svizzera-EU fosse respinto dipende dalle decisioni politiche e non può essere previsto. Sono immaginabili scenari sia maggiormente positivi che maggiormente negativi. Non sono considerati eventuali effetti positivi sul piano economico derivati dall'ulteriore sviluppo degli accordi bilaterali e dei nuovi accordi compresi nel pacchetto (in particolare per quanto concerne l'energia elettrica).

Lo studio conferma l'elevato valore economico degli accordi sul mercato interno e dell'associazione ai programmi di ricerca dell'UE (in particolare Orizzonte Europa). Il loro annullamento porterebbe, entro il 2045, a un notevole indebolimento dell'economia svizzera e a sensibili riduzioni del reddito:

- nel 2045 la Svizzera perderebbe entrate di circa 26,4 miliardi di franchi. Il PIL sarebbe più basso del 4,9 per cento circa, il PIL pro capite dell'1,65 per cento;
- ciò corrisponde a una perdita di reddito di circa 2500 franchi a persona. Il settore più coinvolto sarebbe quello dei redditi da capitale (-5,03%). Anche i salari sarebbero più bassi, in particolare quelli delle persone scarsamente o mediamente qualificate (-1,08%);

- le perdite cumulate a livello di PIL tra il 2028 e il 2045 ammonterebbero a 520 miliardi di franchi, vale a dire circa la metà del PIL annuale della Svizzera.

Circa i tre quarti degli effetti negativi sono da ricondurre all'annullamento della libera circolazione delle persone. L'economia avrebbe più difficoltà a trovare forza lavoro, l'attrattiva della Svizzera in quanto piazza economica diminuirebbe, gli investimenti si ridurrebbero e occorrerebbe prevedere sempre più trasferimenti verso altri Paesi dell'UE.

Un quarto degli effetti negativi deriverebbe dal fatto che la Svizzera parteciperebbe al programma quadro di ricerca Orizzonte Europa soltanto in veste di Paese terzo non associato, con un conseguente indebolimento dei settori della ricerca e dell'innovazione, nonché dall'annullamento delle agevolazioni degli scambi offerte dagli accordi sul mercato interno contenuti nei bilaterali I.

Infras: Studio d'approfondimento MRA, esempio dispositivi medici – rapporto finale, committente: Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

Nel 2021 e nel 2022 l'UE ha rifiutato il necessario aggiornamento dei Mutual Recognition Agreements (MRA) nel settore dei dispositivi medici e della diagnostica in vitro. I produttori e i commercianti svizzeri di questi prodotti non hanno quindi più potuto esportarli nell'UE con la medesima facilità. Lo studio verte sulle conseguenze del mancato aggiornamento.

Nel complesso, i produttori e i commercianti hanno saputo far fronte alla nuova situazione, trovandosi tuttavia confrontati a costi supplementari. I costi non ricorrenti sono ammontati allo 0,3–0,7 per cento del volume d'affari delle esportazioni per i produttori svizzeri e allo 0,6–0,7 per cento del volume d'affari delle esportazioni per i commercianti. Le spese ricorrenti annue si sono situate tra lo 0,1 e lo 0,14 per cento per i produttori e tra lo 0,3 e lo 0,4 per cento per i commercianti.

Le medie settoriali dei costi supplementari causati dal mancato aggiornamento sono fortemente plasmate dalle grandi imprese, per le quali questi risultano relativamente bassi se paragonati al volume d'affari. Le piccole e medie imprese hanno dovuto affrontare costi marcatamente maggiori: per un quarto dei produttori svizzeri, i costi non ricorrenti supplementari hanno raggiunto o superato il 9,3 per cento del volume d'affari e i costi ricorrenti annuali sono ammontati al 2,3 per cento. A livello di singole aziende, permangono oneri importanti anche a distanza di tre anni e in alcuni casi il mancato aggiornamento degli MRA ha messo a rischio l'esistenza dell'impresa stessa.

Il mancato aggiornamento degli MRA ha ripercussioni anche sul settore pubblico. In particolare l'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici (swissmedic), responsabile dell'autorizzazione, dell'omologazione e della sorveglianza dei medicamenti, ha dovuto far fronte a costi superiori a causa dell'interruzione della collaborazione con le autorità e i gruppi di lavoro dell'UE. Per swissmedic, il mancato aggiornamento dell'MRA ha causato costi supplementari di 4,6 milioni di franchi all'anno, a cui vanno aggiunti costi non ricorrenti di 6 milioni di franchi per lo sviluppo di una propria banca dati per dispositivi medici.

BSS Volkswirtschaftliche Befragung AG: Finanziamento individuale dei programmi quadro di ricerca e innovazione dell'UE: effetti della partecipazione svizzera – rapporto finale, committente: Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI)

Lo studio esamina i possibili effetti di un'associazione della Svizzera ai programmi quadro di ricerca e innovazione dell'UE, che sarebbe garantita a lungo termine dal pacchetto Svizzera-UE. Gli autori dello studio concludono che un'associazione comporterebbe numerosi vantaggi e nessuno svantaggio.

La partecipazione della Svizzera ai programmi quadro consentirebbe a ricercatori e innovatori attivi in Svizzera di partecipare nuovamente ai bandi di concorso dei singoli progetti nell'ambito dei programmi dell'UE. La concorrenza in questo contesto è maggiore, con effetti positivi sulla ricerca e sull'innovazione. I beneficiari traggono inoltre vantaggio dalla buona reputazione di questi programmi. Poiché i fondi sono trasferibili, un'associazione della Svizzera renderebbe le istituzioni di ricerca del Paese più attrattive, facilitando il reclutamento di talenti a livello mondiale. La rete di ricerca svizzera ne risulterebbe rafforzata; inoltre, i ricercatori e gli innovatori finanziati con fondi di programmi dell'UE ottengono più facilmente finanziamenti pubblici e privati. L'adozione di misure nazionali non permetterebbe di compensare la perdita di questi vantaggi nel caso di una mancata associazione. In particolare, in Svizzera non esistono strumenti paragonabili di finanziamento individuale per gli innovatori.

Per realizzare lo studio gli autori hanno analizzato dati risalenti al periodo di associazione della Svizzera ai programmi quadro. Dai dati risulta che la Svizzera è tra i Paesi che hanno maggiormente beneficiato dei finanziamenti dei programmi dell'UE. Nel periodo esaminato, la Svizzera è riuscita ad attirare un numero elevato di ricercatori di punta dall'estero («brain gain»). Nel caso di una mancata associazione il rischio è che questi lascino il Paese («brain drain»).

Ecoplan: Analisi d'impatto della regolamentazione (AIR) esterna all'Amministrazione sul parziale recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE – effetti sulle istituzioni statali, committente: Segreteria di Stato della migrazione (SEM)

Il pacchetto Svizzera-UE prevede che la Svizzera recepisca parzialmente la direttiva 2004/38/CE (direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE). Dallo studio, che esamina l'impatto di un tale recepimento parziale, emerge che in diversi ambiti si osserverebbe un aumento dei costi e degli oneri amministrativi. A ciò si contrapporrebbero vantaggi economici dovuti al fatto che un recepimento parziale della direttiva stabilizzerebbe le relazioni bilaterali con l'UE e influirebbe positivamente sulla struttura dell'età, sul mercato del lavoro e sul sistema sanitario (dal punto di vista economico l'Accordo sulla libera circolazione delle persone [ALC] è il più importante accordo bilaterale con l'UE: almeno il 75 % degli effetti economici positivi della stabilizzazione delle relazioni bilaterali sono riconducibili a questo accordo). Gli effetti finanziari e amministrativi interessano principalmente le istituzioni statali e solo marginalmente le aziende e i cittadini.

Risultati principali

Diritto di soggiorno permanente: i cittadini dell'UE che soggiornano legalmente in Svizzera per un periodo ininterrotto di cinque anni esercitando un'attività lucrativa beneficierebbero di un diritto di soggiorno permanente. Dallo studio emerge che annualmente tra le 50 000 e le 70 000 persone potrebbero fare valere questo diritto, ma che la maggioranza non lo farebbe poiché il soggiorno permanente non comporta alcun valore aggiunto. Si stima che sarebbero presentate tra le 4000 e le 20 000 domande all'anno. Il maggiore onere per le autorità di migrazione (esame delle domande) può essere compensato con una semplificazione delle procedure di permesso.

Servizio pubblico di collocamento: i cittadini dell'UE che perdono involontariamente il lavoro e desiderano restare in Svizzera devono registrarsi presso il servizio pubblico di collocamento. Per quest'ultimo ciò potrebbe comportare tra i 3700 e gli 8000 casi supplementari all'anno, con costi aggiuntivi tra i 9 e i 22 milioni di franchi (tra +1,9 % e +4,4 %).

Aiuto sociale: i cittadini dell'UE che esercitano un'attività lucrativa in Svizzera per un periodo inferiore a un anno potranno beneficiare di prestazioni d'aiuto sociale per 6 mesi al massimo e i lavoratori indipendenti avranno lo stesso accesso alle prestazioni di aiuto sociale di cui godono i lavoratori dipendenti. Anche i beneficiari di un diritto di soggiorno permanente potranno percepire prestazioni di aiuto sociale senza il rischio di perdere il diritto di soggiorno. Secondo le stime, la quota di beneficiari di prestazioni assistenziali potrebbe aumentare annualmente dell'1,1-1,5 per cento (3000-4000 persone), con costi supplementari tra i 56 e i 74 milioni di franchi. Da un confronto internazionale emerge che l'ampliamento del diritto all'aiuto sociale non esercita un effetto di richiamo. Studi empirici non fanno presumere un aumento dell'immigrazione nei sistemi sociali; indicano invece che la popolazione migrante, mediamente più giovane e attiva professionalmente, continua a gravare meno sulle assicurazioni sociali e sul sistema fiscale di quanto vi contribuisce.

Tasse universitarie: in futuro le tasse universitarie pagate dai cittadini dell'UE che frequentano una scuola universitaria o una scuola universitaria professionale in Svizzera, prevalentemente finanziate con fondi pubblici, corrisponderanno a quelle pagate dagli studenti svizzeri. A livello di scuole universitarie pubbliche svizzere ciò comporterà minori entrate pari a circa 21,7 milioni di franchi all'anno. Si stanno considerando misure di accompagnamento con una partecipazione adeguata della Confederazione per compensare questa riduzione delle entrate. Per i politecnici federali la parità di trattamento nell'ambito delle tasse universitarie porterà a minori entrate pari a 23,3 milioni di franchi all'anno.

Svizzeri all'estero: il parziale recepimento della direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE migliorerebbe anche lo statuto dei 134 000 svizzeri all'estero residenti nell'UE e che hanno unicamente la cittadinanza svizzera. Questi beneficeranno nell'UE degli stessi diritti in materia di attività lucrativa, soggiorno, sicurezza sociale e tasse universitarie che saranno conferiti ai cittadini dell'UE in Svizzera.

Ecoplan: Accordo sull'energia elettrica tra Svizzera e UE, impatto economico – rapporto finale, committente: Ufficio federale dell'energia

Lo studio esamina l'impatto economico dell'accordo sull'energia elettrica inserito nel pacchetto Svizzera-UE. L'accordo verde in particolare sull'integrazione del mercato elettrico e sulla garanzia internazionale delle capacità transfrontaliere (quantità di energia elettrica che può essere trasmessa tra due Paesi).

Lo studio mette a confronto lo scenario atteso secondo l'accordo e uno scenario estremo nel quale i Paesi confinanti limitano fortemente la cooperazione con la Svizzera nell'ambito dell'energia elettrica e quindi le capacità transfrontaliere. Non è chiaro in che misura, in caso di fallimento dell'accordo, sarebbe ancora possibile una cooperazione tecnica vantaggiosa per la Svizzera tra i gestori delle reti di trasmissione e quale sarebbe l'impatto in termini di capacità transfrontaliere. Lo studio quantifica questa incertezza: senza l'accordo sull'energia elettrica la Svizzera potrebbe trovarsi in una posizione che, in funzione del successo della cooperazione tecnica, si situa tra lo scenario previsto dall'accordo e quello di una forte limitazione delle capacità transfrontaliere.

L'integrazione del mercato prevista dall'accordo rafforzerebbe la situazione dell'approvvigionamento in particolare nei mesi invernali. Inoltre, la garanzia delle capacità transfrontaliere permetterebbe alla Svizzera di realizzare, tra il 2030 e il 2050, utili commerciali supplementari pari a 0,5-1,2 miliardi di franchi all'anno rispetto allo scenario con capacità transfrontaliere fortemente limitate.

Senza accordo sull'energia elettrica, invece, è difficile prevedere a lungo termine quali saranno le capacità transfrontaliere disponibili; la Svizzera dovrebbe ripensare il suo sistema elettrico e aspettarsi costi più elevati. Per garantire un approvvigionamento elettrico equivalente a quello previsto con l'accordo, potrebbe essere necessario, fino al 2050, mettere in funzione centrali elettriche supplementari per la produzione interna di energia elettrica nei mesi invernali, con costi complessivi pari a circa 1 miliardo di franchi all'anno.

L'accordo influisce anche sui prezzi dell'energia elettrica in Svizzera, che nel 2050 potrebbero essere inferiori del 14 per cento rispetto allo scenario senza accordo. Una riduzione dei costi dell'energia elettrica ha effetti positivi anche sull'economia svizzera, aumentando la competitività in particolare dei settori ad alto consumo energetico e migliorando il potere d'acquisto delle economie domestiche. La somma dei due effetti potrebbe fare sì che nello scenario con l'accordo sull'energia elettrica il PIL sia superiore dello 0,5 per cento circa rispetto allo scenario senza accordo. Secondo lo studio la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica e l'aumento dell'attività economica avrebbero effetti positivi anche sui salari (potenzialmente fino a +0,4 % circa) e sull'occupazione (potenzialmente fino a +0,2 % circa).

Complessivamente l'accordo sull'energia elettrica assicurerà alla Svizzera un livello di sicurezza dell'approvvigionamento superiore a un costo inferiore. L'accordo riduce inoltre il rischio di un blackout di ampie dimensioni e di una penuria di energia elettrica, che potrebbero generare costi molto elevati per l'economia.